

GIGI PROIETTI

Amatissimo dal grande pubblico per la sua attività di attore - professione esercitata in tutte le sue declinazioni in cinquantacinque anni di luminosa carriera - Gigi Proietti ha legato il suo nome anche alla gestione, produzione e direzione artistica di due grandi luoghi della cultura teatrale della città di Roma: il Teatro Brancaccio, al quale ha aggiunto la più piccola sala del Brancaccino, e il Silvano Toti Globe Theatre, sorto grazie ad un suo progetto nel cuore di Villa Borghese, da quindici anni sede di una prestigiosa stagione Shakespeariana. Il suo rapporto con il teatro è aperto anche alla dimensione didattica; è infatti il fondatore del Laboratorio di Esercitazioni Sceniche di Roma, una scuola che dal 1978 al 1993 forma una nuova generazione di artisti.

Luigi Proietti nasce a Roma il 2 novembre 1940. L'incontro con il teatro avviene durante gli anni di studio, grazie al Centro Universitario Teatrale dell'Università "La Sapienza". Il debutto in palcoscenico è del 1963. In pochi anni Proietti diventa uno dei giovani attori più promettenti del teatro italiano sotto la guida dei più importanti registi dell'epoca, come Giannini, Di Martino e Camilleri.

Il 1969 è un anno fondamentale, che lo vede diretto da Antonio Calenda in "Il dio Kurt" di Moravia, nel "Coriolano" di Shakespeare e in "Operetta" di Gombrowicz. Nel contempo si guadagna uno spazio di rilievo anche nel doppiaggio, prestando la voce ad attori come Richard Burton, Robert De Niro, Dustin Hoffmann, Sylvester Stallone. Nel 1970, il debutto al Sistina di Roma con il musical "Alleluja brava gente" di Garinei e Giovannini lo consacra uno degli artisti più completi e versatili della scena italiana.

Fra gli incontri importanti che segnano il decennio successivo c'è quello con Carmelo Bene, insieme al quale è protagonista de "La cena delle beffe", e quello con Gigi Magni, in occasione del film "La Tosca", che segna l'inizio di una grande amicizia e di una collaborazione durata anni sui temi della cultura romana, nell'arco della quale vale ricordare "La commedia di Gaetanaccio" che dirige e interpreta, e la commedia musicale "I Sette Re di Roma", per la regia di Pietro Garinei e le musiche di Nicola Piovani, che riscuote uno strepitoso successo. Nel 1976 scrive insieme al poeta e amico Roberto Lerici "A me gli occhi, please", che va in scena al Teatro Tenda di Roma diretto da Carlo Molfese, con enorme successo di pubblico e l'apprezzamento di importanti personalità come Federico Fellini, Vittorio Gassman, Eduardo De Filippo.

Dalla collaborazione con Ugo Gregoretti nasce nel 1983 uno spettacolo: "Caro Petrolini", che in seguito prenderà nuova forma in "Per amore e per diletto" e in "Ma l'amor mio non muore", a testimonianza dell'amore e della curiosità di Proietti per i personaggi partoriti dall'immaginazione del grande comico romano. Negli Anni Ottanta riceve il Premio Curcio per gli spettacoli "I Sette re di Roma", e "Kean" di Raymond FitzSimmons, che vede la luce al Teatro Greco di Taormina.

All'inizio del 2000, torna dopo molti anni al Piccolo Teatro di Milano nelle vesti di regista e protagonista di "Socrate" di Vincenzo Cerami, con le musiche di Nicola Piovani. A partire dagli Anni Novanta, è interprete di serie televisive di grande popolarità, nelle quali incarna personaggi molto amati dal pubblico: primo fra tutti il Maresciallo Rocca, poi l'avvocato Porta e Bruno Palmieri, il giornalista investigatore della serie "Una pallottola nel cuore".

Il rapporto col cinema è di forte spessore. Proietti partecipa a film di Brass, Bolognini, Monicelli, Petri, Magni, Lattuada, Giraldi, Steno, Corbucci, oltre ad apparire in alcuni film statunitensi diretti da registi di prestigio come Sidney Lumet, Robert Altman e Ted Kotcheff, e poi dal francese Bertrand Tavernier. Ma è a un film del 1976 che Proietti deve la popolarità cinematografica, legata al ruolo dell'incallito scommettitore Mandrake nel celebre "Febbre da cavallo". Il talento versatile e musicale di Proietti si esprime nel corso del tempo anche nell'ambito dell'opera lirica, con alcuni allestimenti fra i quali "Le nozze di Figaro" di Mozart, "Benvenuto Cellini" di Berlioz, "Don Giovanni" di Mozart, realizzati per il Teatro dell'Opera di Roma. "Tutto sommato qualcosa mi ricordo", la sua autobiografia, esce nel 2013, seguita nel 2015 dal "Decamerino. Novelle dietro le quinte".